Anno XL Venerdì 16 Novembre 1906 Conto corrente con la posta N. [illegible]

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'ITALIA ARBITRA

Il cancelliere germanico, nel suo grande discorso di ier l'altro, disse:

« Se l'Italia lasciasse la Triplice per seguire una politica solitaria, oppure per avvicinarsi ad altre Potenze, certamente aumenterebbe enormemente il pericolo di complicazioni, non solo per sè ma per tutta l'Europa. L'Italia *può quindi decidere quale debba essere l'avvenire dell'Europa, ma non credo che essa voglia abbandonare la Triplice*, perchè ogni uomo politico in Italia non ha che una mira, il mantenimento della pace, che la Triplice garantisce meglio di qualsiasi altro aggruppamento. Contro il Governo italiano, dunque, il Governo tedesco non ha nulla da dire, quantunque il contegno della stampa italiana sia differente. »

Dai resoconti più lunghi dei giornali stranieri, il discorso del cancelliere germanico appare diverso e migliore di quanto potevasi arguire da quello della nostra agenzia ufficiosa.

E' un discorso piano, misurato, anche in tutto quanto riguarda la triplice e deve essere accolto come nuovo affidamento della pace.

La stampa nostra, tranne i giornali francofili, è sinceramente soddisfatta e l'opinione pubblica italiana lo sarà del pari.

Lo Stato italiano, come ha notato il cancelliere, si trova in una posizione difficile: esso, con la sua azione, diretta a un fine piuttosto che a un altro, potrebbe decidere della pace. E perciò gli occorrono, non solo quella lealtà che mai gli è venuta meno, ma una costante avvedutezza per non cedere a lusinghe di vantaggi nè a minaccie di pericoli.

Gli occorrono, poi, sopratutto, quegli apprestamenti militari che lo mettano in grado di potersi validamente difendere e di far valere accanto agli altri le proprie ragioni.

E crediamo che lo Stato si sia messo già su questa buona via e speriamo che la percorrerà fino in fondo, checchè sbraitino i socialisti e quei quattro radicali che vanno di nuovo in cerca dei favori della piazza, perduti con l'entrata nel Gabinetto Sonnino.

Un giornale di Vienna, la *N. F. Presse*, dubitava ieri della saldezza della Triplice per il pericolo che lo Stato italiano venga soprafatto da improvvisa corrente popolare avversa.

Questi dubbi della stampa austriaca non hanno alcun valore per i precedenti e sono meglio adattati all'Austria, che ha due popoli: gli czechi e gli ungheresi fieramente contrari all'alleanza con la Germania.

y

Il duca d'Avarna in licenza

Vienna 15. — L'ambasciatore italiano duca d'Avarna parte oggi in licenza per l'Italia. Durante la sua assenza gli affari dell'ambasciata saranno diretti dal consigliere marchese Carlotti.

La bomba dall'Aragno

Il racconto del cameriere

Roma, 15

In piazza S. Silvestro, di faccia alla Posta centrale, si trova la Birreria Pilsen con restaurant aperta due mesi fa. Verso le 5 3|4 di ieri vi entrò un individuo, basso, magro, con baffi castani e col viso ovale, vestito da operaio. Pareva un provinciale. Aveva scarpe nere allacciate e non pulite, cappello a cencio e in mano una valigietta di poco prezzo. Un loden copriva la valigietta. Entrò, guardò intorno e sedette intorno a un tavolino della prima stanza. Il cameriere Tarducci, che si mise ai suoi ordini, racconta che lo sconosciuto gli disse:

— Datemi cappelline al brodo, un quarto di vino e del bollito con spinacci.

Mentre il cameriere si allontanava per ordinare le vivande, l'individuo lo richiamò e gli disse:

— Sentite, intanto che preparate, io esco un momento, ma torno subito. Vi prego di badare a questa mia valigia e al loden. Tornerò subito.

La valigia e il loden erano deposti su una sedia presso al tavolino. L'individuo uscì e dopo cinque minuti tornò. La minestra era pronta e la mangiò. Mentre attendeva il bollito, il cameriere osservò che contava con aria alquanto circospetta vari biglietti da 50 lire, contenuti in un portafogli di pelle nera e lucida, col rovescio fermato da una placca di metallo bianco.

L'individuo mangiò parte del bollito e degli spinacci, poi, dicendo che non aveva più appetito, lasciò il resto, ordinando un altro quarto di vino che trangugiò. Mentre beveva, guardava di soppiatto il direttore del locale, Frignani, che stava nella seconda camera a fare i conti.

Dopo bevuto si fece dare il conto, cavò un biglietto da 50 lire che porse al cameriere. Il biglietto aveva il timbro di un cambiovalute di Napoli. Anche l'individuo parlava con accento meridionale. Il cameriere, dandogli il resto, gli consegnò un biglietto da 5 lire rotto, ma l'individuo sembrava preso da grande fretta, e non fece caso all'avaria del biglietto. Prese la valigietta col loden e uscì frettolosamente dal locale dirigendosi verso la via delle Convertite.

Quando lo sconosciuto uscì dalla trattoria, si trovava fermo in piazza San Silvestro un ragazzo quindicenne. Questi, osservando lo sconosciuto, si accorse che la valigetta fumava. Volle seguire lo sconosciuto per avvertirlo e lo raggiunse all'angolo del caffè. Poco dopo l'uomo tornò sempre frettoloso, e questa volta senza la valigetta e senza il loden. Pochi minuti secondi dopo avvenne lo scoppio. Il ragazzo fuggì, ma si convinse che il colpo era stato fatto dall'uomo della valigia fumante. Gli rimasero impressi nettamente i connotati dell'uomo e notò le scarpe allacciate alte, ordinarie, sporche di fango.

Il cameriere e il direttore della birreria rammentano poi che quando lo sconosciuto uscì, si fermò un momento alla porta come per accendere un sigaro, invece accese la miccia della bomba, sporgente fuori dall'angolo della valigia.

L'incidente toccato a una valigietta e un loden

Notevole un incidente comico relativo all'affare della valigietta.

Stamane scendeva al caffè Aragno un signore con una valigietta ed un loden. Bastò questo perchè corresse la voce si trattasse di un secondo bombardiere ed il signore venisse guardato con sospetto mentre una folla di persone tra cui molti giornalisti lo circondavano. L'equivoco venne spiegato e tutto finì lì.

Quello dei castagnacci fermentati

Al *Messaggero* è giunto stamane una cartolina firmata « il bombandiere » in cui l'assassino si diceva autore dell'attentato commesso « contro i signori ».

Erano dei ladri

Genova, 15. — Oggi è terminato il processo contro i pseudo anarchici è risultato invece trattarsi di una combriccola di ladri.

Il Magri, la figura principale, dopo la lettura della sentenza che lo condanna ad anni due e undici mesi di reclusione, gridò:

« Lo so io chi gettò la bomba da Aragno! »

Gli chiesero allora: « Chi è » E Magri rispose:

« Si chiama Raffaele Parmiani, lo stesso che ci tradì, il nostro delatore che ora si trova in via Roma ».

La perquisizione alla Camera di lavoro di Roma

Roma, 15. — Il giudice istruttore ha emanato un'ordinanza di perquisizione alla Camera del Lavoro di Roma.

L'ordinanza è in relazione ai brogli perpetrati alla Camera stessa, di cui si è occupato anche qualche giornale.

Si tratta di somme versate alla Camera suddetta e non contabilizzate, e di questi brogli il giudice intende fissare le responsabilità.

Attualmente la Camera del Lavoro è strettamente sorvegliata, essendo stata la perquisizione rimandata alle ore 21 perchè il segretario Sabatini intende presenziare la perquisizione.

Un sindaco bastonato

Vicenza, 15. — A Pedescala di Rotzo certi Matielli Antonio, Giacomelli Rocco e Giovanni e Pretto Francesco, assuntori della costruzione della strada Rotzo-San Pietro, si presentarono avvinazzati alla casa del sindaco Augusto Cosentini, esigendo il saldo del loro avere per i lavori compiuti.

Il sindaco promise di far loro tenere il saldo appena liquidati i conti; ma i quattro non si acquietarono. Atteso il sindaco sulla strada lo aggredirono e lo percossero violentemente.

Il sindaco fu trasportato a casa ferito.

I quattro aggressori dopo le indagini dei carabinieri per rintracciarli, furono arrestati ad Asiago.

Un altro sindaco aggredito

Vignola 15. — L'avv. cav. Emilio Gazzotti, sindaco di Vignola, stamane, nell'uscire dalla liquoreria Casalgrandi in via Muratori, è stato affrontato da un certo Luigi Azzani, vecchio di oltre 70 anni, suo ex-cliente già condannato diverse volte che gli ha spianato contro un'arma da fuoco.

Fortunatamente il primo colpo, nell'impeto che ha avuto l'Azzani di ferire, ha colpito il feritore stesso al suo braccio sinistro; ed il secondo colpo non ha avuto effetto, cosicchè l'avv. Gazzotti ha avuto tempo di rimettersi dalla brutta sorpresa, e di avvertire i carabinieri, che hanno potuto procedere quasi immediatamente all'arresto dell'Azzani, che erasi allontanato subito dopo il fatto.

La morte di ras Mangascià

Asmara, 15. — Giunge notizia da Addis Abeba della morte di ras Mangascià, avvenuta ieri ad Ancober.

Di lui non si parlava più dal 1896; Menelik lo aveva messo in disparte. Ras Mangascià ebbe un'ora di celebrità nel 94, quando, con le truppe del Tigrai, di cui era governatore, mosse contro Baratieri, che lo sconfisse a Coatit e a Senafè. La battaglia di Adua invece di rendergli il trono del padre, Giovanni d'Abissinia, gli tolse interamente potere e libertà.

Come un giornale bene informato

spiega il conflitto attuale nella Massoneria

L'*Ordine* di Ancona, giornale amico di autorevoli massoni, a proposito della condanna di Fortis, pronunciata dal Grand'Oriente pubblica quanto segue:

« Nella Chiesa massonica vi sono gli intransigenti, i fanatici, gli arrabbiati, e vi sono i progressisti che vedono che il mondo cammina, i partiti si trasformano, cambiano le condizioni delle cose, le necessità più impellenti, il modo di farvi fronte.

Al Grand'Oriente di Roma predomina ora lo spirito della prima categoria; ma gli appartenenti alla seconda poco se ne preoccupano e tirano innanzi per la loro strada.

E' verissimo che vi sono deputati e consiglieri amministrativi a cui favore hanno votato quelli che il Grand'Oriente fulmina come clericali; ma forse che questo voto fu subordinato a concessioni ledenti la fede liberale?

Avrebbero dovuto questi candidati al Parlamento o ai consessi dei Comuni e delle Provincie declamare professioni antireligiose e vilipendere una parte dei militanti sotto la bandiera costituzionale fingendo di vedere in essi dei nemici, delle istituzioni, dei temporalisti mascherati, degli insidiatori pericolosi di tutte le libertà che godiamo, mentre niente di questo potevano più vedere nei cattolici che si accostano alle urne col dichiarato proposito di voler combattere nelle file della monarchia plebiscitaria contro i demolitori di essa e di ogni ordinamento sociale e non già per restaurazioni impossibili.

E quali fatti vi sono che smentiscano questo proposito? Quali i fatti che denotino le tenebrose mire del *clericalismo* e il dovere urgente di combatterlo in nome della patria?

Il verò è che non il clericalismo si vuol combattere, giacchè non si saprebbe in quale delle sue inesistenti manifestazioni colpirlo, quando non si tratti di pratiche religiose e queste s'intendano per clericalismo.

Si vogliono combattere gli uomini che non nascondendo i loro principii cattolici si schierano in aiuto dei partiti costituzionali, senza chiedere abjure, dedizioni, promesse di condiscendenze e tolleranze colpevoli, — che non furono e non saranno mai fatte.

Attraverso il fantastico clericalismo si vuol colpire il partito dell'ordine e della libertà vera, in vantaggio di tutta quella falsa democrazia composta dei più eterogenei elementi, il cui programma se non è di ciarle sconclusionate e di innovazioni imponderate e imprudenti, è di distruzione delle basi politiche e sociali sulle quali si è eretta con meraviglioso sviluppo la fortuna d'Italia.

Il giuoco oramai è scoperto, e i fulmini del Grand'Oriente più non spaventano i massoni che vedono coi loro occhi, giudicano col loro cervello e non intendono abdicare ai loro diritti di uomini ragionanti nelle mani di nessun Papa nè nero nè rosso ».

CRONACA PROVINCIALE

LETTERA APERTA

all'Illustrissimo Comm. Prefetto della Provincia di Udine

La stranezza solo del caso che può avere se non inaspettate, certo leggittime conseguenze, può scusare la nostra arditezza di rivolgersi a Lei.

Sull'andamento amministrativo del Comune, i giornali espressero molte volte la non piena loro ammirazione; ma le cose non mutarono, e continuarono.

Siamo ben lontani dall'entrare nell'intricato baratro delle virtualità del diritto; sappiamo che colla Legge Comunale, e Provinciale in vigore, qualsiasi deliberazione consigliare, che non esca dall'ambito regolamentare della discussione, deve ritenersi per rata e valida; non pochi inconvenienti specialmente in linea finanziaria ne avvengono perciò, e convien rassegnarsi.

Ma nel caso nostro v'è qualcosa di più grave. Fra i consiglieri comunali di Palmanova, va annoverato il nobile conte Pio di Brazzà Savorgnan, il quale non possiede nel Comune alcun fondo immobile; vi figura solo il n. 518-1133°, pert. 3.94, rend. 7.86 intestato a Brazzà conte Filippo, Detalmo Antonio, Pietro e Pio fratelli fu Ascanio, il qual numero, qualunque ne sia l'entità, fu venduto a Di Biasio Pietro di Giacomo e consorte con contratto 25 nov. 1900 n. 8168 atti Antonelli registrato a Palmanova il 14 dic. 1900 al n. 219.

Resta con ciò dimostrato che il Nobile Conte non possiede nel Comune di Palmanova alcun fondo. Di più non paga tassa fuocatico, nè imposte sui fabbricati, ed ha domicilio in Meretto, frazione del Comune di S. Maria la Longa.

Come adunque la G. M. lascia correre liste elettorali così bonarie? Ed il nob. Conte come poteva ignorare le condizioni della sua ineleggibilità?

Queste ricerche, che nessuno sognava di fare, prima che l'amministrazione zoppicasse, tanto s'era disposti all'indulgenza, seguono le conseguenze che fatalmente vi si annettono. Consigliere del Comune fu eletto Presidente dell'ospitale, ed è là che si manifestò la scorrettezza amministrativa, come tante volte osservammo con scialo di date, e di cifre.

Nel passato 1905 si dispendiarono in blocco 50,000 lire, e con tale spigliatezza, che a tutt'oggi, e siamo in novembre, il conto preventivo 1906 non ha potuto essere approntato in forma presentabile

Vostra S. Ill. vede bene che noi non siamo animati da un inconsulto spirito di opposizione, o da bassi impulsi di denigrazione; scriviamo storia vera senza tema di venir smentiti. Ci si porrà un rimedio? Giova sperarlo.

(Segue la firma)

Palmanova, 15-11 1906

Da MANIAGO

Bambina in preda al fuoco

Ci scrivono in data 15:

Questa mattina accadde qui una doppia disgrazia. Mentre i famigliari stavano nel campo cogliendo il grano turco, la fanciulletta Selva Maria di Nicola d'anni 6 e altri bambini con delle canne e foglie e stoppie avevano acceso un focherello per riscaldarsi. Fatalmente il fuoco s'appiccò alle vesti della piccola Maria che in men che non si dice fu invasa dalle fiamme.

Alle grida della poverina e degli altri bambini accorse sollecito e spaventato il padre, e visto il brutto caso, senza por tempo di mezzo, con le mani cercò di spegnere il fuoco e salvare la sua figliuola; ma il pover'uomo ebbe a riportare gravi scottature alle mani.

La fanciulletta poi riportò ustioni gravissime in quasi tutta la superficie del corpo tanto che l'egregio dott. Sina ch'ebbe a medicarla dà poche speranze di salvarla.

Da GEMONA

LE GRANDI FESTE DI DOMENICA

per l'inaugurazione del monumento ad Umberto I

La banda del 79° fanteria — La bandiera di Osoppo — L'avvocato Indri di Padova — Impianto elettrico — Adesioni

Ci scrivono in data 15:

Le giornate splendide, assicurano ormai il risultato splendido della festa di domenica.

Da due giorni si lavora per collocare a posto il monumento ad Umberto I, riuscito una vera concezione d'arte di quell'insigne architetto che è l'on. d'Aronco, nostro deputato. Per la circostanza saranno messe in vendita cartoline ricordo, che col numero unico (scritto dal corpo insegnante di qui) andranno a formare il fondo per la bandiera delle scuole, che alla una pom. di quel giorno sarà solennemente inaugurata.

E' ormai assicurato l'intervento anche della banda del 79° fanteria che giungerà col treno di mezzodì; mentre alla mattina, coi dovuti onori, sarà ricevuta a porta Udine la gloriosa bandiera di Osoppo. Ho potuto a tal uopo capire, che il corteo che alle 9.30 si formerà al locale delle scuole femminili per portarsi al monumento, proseguirà invece direttamente a Porta Udine a ricevere la bandiera predetta per recarsi poi tutti uniti alla cerimonia dello scoprimento.

Come già vi dissi, l'oratore è l'avv. Giovanni Indri di Padova, giovane che possiede un'arte oratoria veramente invidiabile, e che sarà tra noi col diretto di sabato sera.

Ebbi notizia che le adesioni sono già molte, e che anzi assicurarono già il loro intervento il R. Prefetto, il deputato D'Aronco, il generale, il colonnello del 79° fanteria, il comm. Renier, l'on. Morpurgo, l'on. Solimbergo, l'on. Valle, l'avv. Schiavi, il comm. Ronchi, l'ingegnere capo del Genio Civile e della Deputazione Provinciale, il Presidente del Tribunale e Procuratore del Re, tutti i Sindaci e consiglieri provinciali del collegio, e tanti e tanti altri privati, per modo che gli aderenti al banchetto mi si disse (e siamo soltanto a giovedì mattina) ascendono già ad una cinquantina.

Sarà certo una giornata memorabile.

Anche l'impianto elettrico per la pubblica illuminazione è a posto; peccato solo che le sei lampade a fiamma, spedite da Milano fino dal 26 ottobre non siano ancora giunte non solo, ma che per colpa del disservizio ferroviario ferroviario, non si sappia ancora per quante ricerche siano state fatte dagli interessati, ove si trovino.

La ditta Malignani però sta provvedendo al rimedio, così che la bella luce sarà pure in quella sera degnamente inaugurata.

Da CODROIPO

Per il Patronato scolastico

Ci scrivono in data 15:

Quest'oggi nei locali scolastici si è riunito il Consiglio del Patronato Scolastico sotto la presidenza del dottor Luigi Ballico.

Venne deciso, tenuto conto della situazione finanziaria, di provvedere di vesti a quaranta bambini e così pure di fornire ad un numero non ancora fissato la refezione scolastica.

Conformemente alla riserva fatta in precedente seduta, si approvò poi la istituzione di un asilo che verrà frequentato dai bambini al di sotto degli anni sei, limitandone però il numero a soli trenta.

Le iscrizioni avranno inizio giovedì 22 corrente. Verranno pure ammessi i bambini ad intero pagamento o semi gratuiti.

Leggere in IV pagina
FIOR DI GIGLIO

Bacologi che si fanno onore

Riceviamo da Vittorio, 15:

All'Esposizione di Milano il R. Stabilimento Prof. cav. G. Pasqualis e lo Stabilimento Dott. V. Costantini facenti parte della Mostra Collettiva dei confezionatori seme-bachi italiani ebbero due *Gran Premi* uno dalla giuria della sezione agraria ed uno dalla giuria della sezione serica.

Il dott. V. Costantini ebbe anche una medaglia d'oro per il suo apparecchio per la pesatura e cernita dei bozzoli.

Congratulazioni.

Da PORDENONE

Ancora dell'arresto dei russi

Ci scrivono in data 15:

La notizia ha fatto il giro dei giornali che attribuirono l'arresto all'aver i russi sfregiato il ritratto dello czar. Possiamo invece accertare i lettori che i due arrestati — non tre — Brembel Eduardo d'anni 27 da Pietroburgo e Max Franke d'anni 20 da Varsavla, recatisi domenica notte ad alloggiare nella trattoria Marcolin-Pitton sfregiarono i ritratti dello Czar e di Guglielmo II°, essi furono trattenuti in arresto perche trovati in possesso il primo di un grimaldello ed il secondo d'uno stile.

Si narra che i due russi si siano qualificati, socialista rivoluzionario il Brembel e anarchico il Max, ma questa versione sembra inverosimile.

Degli arrestati ben poco si sa: giunti a Pordenone domenica 12 corr. passarono il pomeriggio con due pordenonesi che militano nella fila socialista: il Brembel Eduardo, giovanotto simpatico sembra appartenere a buona famiglia; parla parecchie lingue, conosce benissimo l'italiano e si disse studente in filosofia.

Il suo compagno, di mediocre coltura, sa appena qualche parola della nostra lingua. Dissero che al lunedì dovevano ripartire per la Russia; trascorreranno invece parecchi giorni nelle nostre carceri e forse col mezzo dell'Autorità di P. S. saranno estradati.

Chissà per quale storia, forse dolorosa, hanno intrapreso questo viaggio e la non lieta avventura loro toccata chissà di quali serie conseguenze sarà apportatrice.

Consiglio comunale

Rammentiamo che per questa sera, venerdì, ore 9 pom. il Consiglio Comunale si riunirà per discutere gli oggetti di cui parlammo diffusamente nel n. 274. Di questa seduta, che si annuncia interessantissima per importanti questioni poste all'ordine del giorno, daremo, come il solito, dettagliata relazione.

Neo avvocati

I signori Procuratori Ciriani dott. Marco juniore, da Splilimbergo, Ellero dott. Giuseppe e Rosso dott. Guido da Pordenone sostennero brillantemente, presso la R. Corte d'Appello di Brescia, gli esami di Avvocato.

Da CIVIDALE

Due armente in fuga precipitosa

Ci scrivono in data 15:

Ieri sera, certo Gondolo Silvio, ritornava a casa dal proprio campicello, con un carro di grano e strumenti rurali, tirato da un paio di giovani armente.

Quando fu nei pressi del palazzo de *Paciani*, le mucche si spaventarono per un fischio improvviso di un passante, e si diedero a fuga precipitosa destando un gran panico nelle persone che transitavano il ponte verso il quale le mucche si dirigevano.

Una ragazza di 14 o 15 anni che si trovava sul carro mandò delle grida strazianti e poi cadde riversa su se stessa, in modo che quando il carro si fermò venne trovata priva di sensi.

Le furono amministrati dei cordiali e quando rinvenne fu accompagnata a casa.

Da PINZANO

L'esposizione bovina

Ci scrivono in data 15:

Lunedì prossimo avrà luogo la grande esposizione bovina che non potè effettuarsi il 15 ottobre scorso causa il mal tempo.

In tal giorno avrà pur luogo l'apertura dei mercati bovini e di granaglia che assumeranno certo una grande importanza.

DALLA CARNIA

Da OVARO

Muore in un burrone

Ci scrivono in data 15:

Il vecchio di 65 anni G. B. Missana da Ovasto (Ovaro), recatosi sull'alto di una montagna precipitò da un pendio e andò a sfracellarsi nel fondo di un burrone.

Fu raccolto cadavere.

Lascia la moglie, colpita tempo fa da paralisi.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 16 Novembre ore 8 Termometro 3.3
Minima aperto notte —1.8 Barometro 757
Stato atmosferico: coperto Vento: N. O.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 10.6 Minima 2.4
Media 5.92 acqua caduta ml

CONSIGLIO COMUNALE

Ordine del giorno

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria il giorno di mercoledì 21 corr. alle ore 14 per trattare i seguenti oggetti:

In seduta pubblica

1. Approvazione di prelevamenti sul fondo di riserva 1906 deliberati dalla Giunta Municipale a termini dell'articolo 186 della legge comunale:

a) di lire 43.40 ad aumento dell'art. 86 per pagamento competenze all'avv. Angelo Feruglio. Delib. 5 ottobre n. 8803.

b) di lire 65.40 ad aumento dell'art. 110 per abbonamento al telefono e nolo apparati. Delib. 5 ottobre 1906 n. 8808.

c) di lire 500 ad aumento dell'art. 55 per pagamento rata semestrale alla Società Espurgo Pozzi Neri. Delib. 5 ottobre 1906 n. 8819.

d) di lire 82.80 ad aumento dell'art. 111 per pagamento fornitura libri. Delib. 5 ottobre 1906 n. 8853.

e) di lire 80.83 a favore dell'art. 46, e di lire 47 a favore dell'art. 90 per pagamento contributo cassa pensioni medici condotti.

2. Ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale e relative:

a) a storno di fondi. Delib. 26 ottobre 1906 n. 9558; a storno di fondi. Delib. 3 novembre 1906 n. 99?0; a storno di fondi. Delib. 9 novembre 1906 n. 10147.

b) alla vendita del terreno comunale a ponente di Porta Cussignacco fra le vie Cisis e Gradenigo Sabbadini. Delib. 26 ottobre 1906 n. 9620.

c) all'appalto del servizio cavalli per i trasporti funebri. Delib. 26 ottobre 1906 n. 9833.

d) a nomina del Rappresentante del Comune nella Commissione per il conferimento delle rivendite di privativa. Delib. 26 ottobre 1906 n. 9549.

e) all'appalto della fornitura del companatico per la refezione scolastica. Delib. 7 novembre 1906 n. 8685.

3. Nomina del Consiglio d'Amm. dell'Ospizio Cronici per il biennio 1907-908.

4. Nomina di un membro della Congregazione di carità in sostituzione del sig. Bruni Enrico eletto Presidente.

5. Nomina di un membro della Commissione Tassa Esercizio per l'anno 1907 in sostituzione del defunto cavalier uff. Luigi Bardusco.

6. Nomina di un membro della Commissione Tassa di famiglia per il rimanente del biennio 1906-1907 in sostituzione del dott. Giuseppe Murero, eletto assessore del Comune.

7. Nomina di un membro del Consiglio direttivo del Collegio Uccellis per il triennio 1907-908 in sostituzione del signor prof. cav. Massimo Misani, dimissionario.

8. Nomina di un revisore dei conti (esercizio 1906) in sostituzione del sig. Vittorio Zavagna, dimissionario.

9. Nomina di un rappresentante della direzione provinciale del tiro a segno in sostituzione del cav. Arturo Malignani, dimissionario.

10. Nomina di un membro del cons. Amminis. del Civico Spedale in sostituzione del defunto cav. uff. Luigi Bardusco.

11. Nuovi mercati dei vitelli e dei cavalli autorizzazione a spesa di lire 1700, per favorirne lo sviluppo.

12. Municipalizzazione del servizio delle pubbliche affissioni.

13. Costruzione di due padiglioni ad uso Ospedale per le malattie infettive. Liquidazione finale e collaudo.

14. Legato Tullio. Proposta di alienazione di aree fabbricabili in Monfalcone.

15. Contrattaz. di mutuo per L. 134,000 in rimborso della spesa sostenuta dal Comune per l'atrio del Cimitero Urbano (in esecuzione della deliberazione consigliare 30 maggio 1906).

16. Affittanza con l'Associazione Agraria Friulana per i locali del laboratorio chimico agrario (stazione agraria sperimentale).

17. Proposta di modificazioni all'organico del personale addetto agli uffici interni municipali.

18. Proposta di aprire pubblico concorso per i posti vacanti negli uffici Municipali.

Seduta segreta.

19. Sussidio a Giovanni Di Grazia fuochista addetto alla macellazione suini. Seconda lettura.

20. Concessione di buona uscita alle già guardie campestri Bettuzzi Beniamino e Tambozzo Giuseppe. Seconda lettura.

21. Levatrici condotte. Assunzione a carico del Comune dell'intero contributo per la iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza per le pensioni. Seconda lettura.

22. Ratifica della deliberazione 19 ottobre u. s. n. 9565 con la quale la Giunta Municipale nominava d'urgenza maestro provvisorio per il corrente anno scolastico nel corso urbano superiore maschile, il signor Lodovico Zanini.

23. Ratifica della deliberazione 19 ottobre u. s. n. 9566 presa per l'urgenza dalla Giunta Municipale relativa a nomina delle signore Merluzzi Etelka, Piva Eugenia, Vendramin Marcella a maestre provvisorie per il corrente anno scolastico nelle scuole rurali.

24. Ratifica della deliberazione d'urgenza 26 ottobre p. p. n. 9694 con la quale la Giunta Municipale nominava maestra provvisoria nel corso superiore maschile urbano per il corrente anno scolastico la signora Gemma Della Vedova Bortolussi.

25. Collocamento a riposo e liquidazione della conseguente pensione al messo urbano Toppani Gio. Batta ed ai messi rurali Ronco Giuseppe, Contardo Antonio e Rizzi Antonio.

26. Liquidazione della pensione dovuta alla vedova del vigile urbano Vittorio Franceschinis.

27. Domanda di collocamento a riposo del vigile urbano Antonio Chiandetti e liquidazione della pensione.

28. Domanda di collocamento a riposo dell'ingegnere Capo dott. Antonio Regini e provvedimenti nei riguardi della pensione da liquidarsi.

29. Domanda di collocamento a riposo del Capo-Ufficio della Terza Sezione signor Gio. Battista Rea e liquidazione della pensione spettantegli.

30. Collocamento a riposo del Dirigente l'Ufficio Tasse signor Angelo Danielis e liquidazione della pensione.

31. Proposta di promozione dell'aggiunto signor dott. Virginio Doretti a Capo-Ufficio della Terza Sezione.

32. Proposte di movimenti e di promozioni nel personale degli Uffici interni municipali.

33. Proposta di aumento di stipendio al Segretario del Comune dott. Antonio Gardi.

Chi è in malafede?

La Giunta popolare e le bettole

Il *Paese* dell'altro ieri, in seguito al nostro accenno al numero esorbitante di esercizii pubblici, tacciava noi di mala fede e pretendeva fornirci nel contempo e gratuitamente una piccola lezione legale.

Noi vogliamo solo sperare che la prelodata lezione sia frutto di qualche ignaro delle più elementari leggi, colpevole solo di non avere prima di farlo stampare, sottoposto l'articolo alla revisione di un qualunque portiere di ufficio pubblico, dove esista almeno il cartone della legge di P. S.

Infatti è noto che le domande d'apertura di esercizii pubblici per l'art. 51 della legge di P. S. vengono presentate al Sindaco il quale «sentito il parere della Giunta Municipale, le trasmette all'Autorità di P. S. del circondario».

Ma quello che non sembra noto è che l'art. 52 della stessa legge dice testualmente:

«Qualora trattisi di osterie, bettole o altri esercizi, nel quale si smercino al minuto o si consumino vino, birra o altre bevande alcooliche, la Giunta dichiarerà nel suo parere se, in vista del numero degli esistenti, *non convenga negare l'apertura di nuovi esercizi.*»

A quanto pare ciò dovrebbe bastare per i signori della Giunta, ma giacchè parlano di buona o mala fede dicano i medesimi, se si sono mai giovati dell'art. 52 per frenare il veramente esorbitante numero di esercizii e dicano, quando furono interpellati *ad abbundantiam* dall'autorità politica, che cosa abbiano risposto.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 13 novembre 1906)

Deliberazioni consigliari approvate

Sacile. Prestiti con la Cassa Depositi e Prestiti per l'edificio scolastico.

Ampezzo. Dilazione a pagamento concessa a Spangaro Maria. Concessione piante a Del Fabbro e Nigris. Concessione combustibile per le famiglie povere. Concessione piante per uso industriale.

Carlino. Aumento salario allo stradino.

Cassacco e Treppo Grande. Rinnovazione del Consorzio medico e del Consorzio ostetrico.

Arta. Regolamento daziario.

Cavazzo Carnico. Idem.

Montenars. Aumento di stipendio allo stradino Falischia Francesco.

Socchieve. Concessione piante.

Pavia di Udine. Alienazione ritagli stradali.

Polcenigo. Guardie campestri. Regolamento; modifiche.

Enemonzo. Cessione di un lotto comunale a De Monte Pietro.

Cassacco. Aumento stipendio al segretario comunale. Approva l'aumento, non però l'assunzione a carico del Comune dei contributi alla Cassa Pensioni.

Bilanci preventivi pel 1907

Forni di Sopra. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta come deliberata dal Comune e rinvia il bilancio per modificazioni.

Sedegliano. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta come deliberata e ordina al Comune di ottemperare alle fatte osservazioni.

Verzegnis. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta come deliberata ed invita il Comune a fornire schiarimenti e ad attenersi alle fatte osservazioni.

Pasian di Prato. Autorizza la eccedenza della sovrimposta fino a lire 4596.31 per Pasiano, di lire 5759.11 per Colloredo e di lire 2895 per Passons e ordina il rinvio del Bilancio perchè sia provveduto alle osservazioni fatte.

San Giorgio Nogaro. Autorizza la eccedenza della sovrimposta fino a lire 16637.04 e rinvia il Bilancio perchè sia provveduto alle fatte osservazioni.

Buttrio. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta fino a lire 12415.34 invitando il Comune a dare alla Prefettura gli schiarimenti alle osservazioni fatte ed a rivedere le tariffe delle tasse locali.

Sequals. Autorizza la eccedenza della sovrimposta fino a lire 8281.44 per Sequals-Solimbergo e fino a lire 7468.75 per Lestans-Vacile e rinvia il Bilancio per modifiche.

Rivolto. Autorizza la eccedenza della sovrimposta per lire 15123.86 e rinvia il Bilancio perchè siano incontrate le osservazioni fatte.

Pozzuolo. Autorizza la sovrimposta come deliberata dal Comune e fa osservazioni intorno al Bilancio.

Bagnaria Arsa. Autorizza la sovrimposta fino a lire 16215.42 e rinvia il Bilancio per opportune modifiche.

Cividale. Autorizza la eccedenza della sovrimposta fino a lire 59035.11 e ordina la restituzione del Bilancio per modificazioni.

Cercivento. Autorizza la eccedenza della sovrimposta fino a lire 945.88 e rinvia il Bilancio perchè sieno incontrate le osservazioni fatte.

Campoformido. Autorizza la eccedenza della sovrimposta e raccomanda la revisione delle tariffe delle tasse locali.

Ordinanze di rinvio su altri oggetti

Barcis. Regolamento daziario.

Chiusaforte. Acquisto immobili per la Caserma degli Alpini.

Moggio. Scuole di Ovedasso Anticipazioni di lire 1400 sul Bilancio sociale salvo rimborso dopo cinque anni su quello frazionale.

Medun. Istituzione di un secondo stradino.

Vivaro. Istituzione di due posti di stradino.

La Federazione dazieri. Ieri sera si è adunato il Comitato direttivo della Federazione Nazionale dei dazieri italiani e deliberò il seguente ordine del giorno da presentarsi alla prossima assemblea generale straordinaria dei soci della Provincia, fissata pel giorno 23 corrente alle ore 17:

1. Discorso e comunicazioni della Presidenza.

2 Convegno a Padova fra i rappresentanti delle Sezioni Venete, dipendenti da appaltatori.

3. Abbonamenti al periodico *Il Daziere*.

Deliberò inoltre di inviare ai soci tutti una circolare, per eccitarli a dare valido aiuto alla Federazione e ad abbonarsi all'organo della stessa, il valoroso *Daziere*.

La chiusura delle Ferriere è una frottola. Ieri il *Paese* raccoglieva la voce che il cav. Neufeld, principale azionista delle Ferriere di Udine, venuto qui per una visita, avrebbe consigliato la chiusura dello stabilimento per sei mesi causa l'ingombro provocato dal disservizio ferroviario.

Assunte informazioni, possiamo assicurare che se esistono i danni del disservizio ferroviario, è però infondata la notizia della chiusura del grandioso stabilimento per sei mesi.

Se fosse necessario, per i lavori di sgombero, la Ferriera rimarrebbe chiusa due o tre giorni al massimo.

Per chi cerca impiego. E' indetto un esame di concorso a quaranta posti di volontario nel ruolo organico del personale di ragioneria delle Intendenze di finanza.

Gli esperimenti consteranno di tre prove scritte e della prova orale, sulle materie specificate nell'apposito programma.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 14, 15 e 16 del mese di gennaio 1907 in Roma, nel locale che sarà destinato dal Ministero; e gli esami orali avranno luogo pure in Roma, nei giorni che prescegliera la Commissione di merito, dopo compiuto lo scrutinio dei temi scritti.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla segreteria dell'Intendenza di Finanza.

Altri premi ai friulani. E' noto che della somma di lire centomila, votata dal Consiglio comunale all'indomani dell'incendio della Decorativa, la Giunta municipale deliberò che una parte, e cioè lire trentamila, deve assegnarsi sotto forma di premi a quegli espositori meritevoli e più danneggiati che si sono presentati alla nuova Mosstra.

L'arduo compito del giudizio fu deferito ad una Commissione di sette membri presieduta dal presidente della sezione di Arte Decorativa arch. Gaetano Moretti.

Furono premiati 65 espositori, fra cui molti ungheresi. Tra i premiati italiani notiamo due udinesi: Sello Giovanni e Dell'Oste Antonio.

Congratulazioni.

I nuovi treni sulla Pontebbana e il servizio postale. In seguito all'istituzione di una nuova coppia di treni da e per Pontebba la Direzione provinciale delle Poste ha disposto che, da oggi, la terza uscita dei portalettere venga ritardata di mezz'ora e ciò per dar loro modo di distribuire immediatamente la corrispondenza in arrivo col treno 2715.

Col treno 2714 poi hanno corso le corrispondenze tutte destinate ai paesi della linea Pontebbana.

Una nuova Società. Ieri nello studio dell'avv. Levi, si è costituita la Società per la fabbricazione del ghiaccio e per le celle frigorifere. Il numero dei soci, quasi tutti macellai, non supera la trentina ed il capitale è di 85 mila lire.

Questa fabbrica che risponde ad un vero urgente bisogno della città sorgerà fuori Porta Cussignacco nel piazzale a sinistra e sarà costruita secondo le più moderne scoperte ed esigenze.

Essa ha diritto all'appoggio delle autorità e specialmente del comune, che deve favorire una industria indirizzata a provvedere di ghiaccio la città, la quale nell'estate assai spesso (e largamente) ne difetta e a mettere a disposizione degli esercenti le celle frigorifere per la conservazione delle carni e d'ogni sorta d'alimento.

Il comune può molto giovare a queste industrie e siamo certi che, nel caso attuale, non mancherà di farlo.

Un audace ladro inseguito dai contadini per un'ora e mezzo. Continuano le gesta audaci dei ladri nella città e nei dintorni. Le male opere loro però non sempre restano impunite e le autorità sono sulla buona via per scoprire qualche mariuolo matricolato.

Ieri poi un ladro fu colto mentre fuggiva e da tre contadini inseguito finchè fu raggiunto. Ecco i particolari del fatto che ha tutto il carattere di una di quelle scene da cinematografo che tanto tengono desta l'attenzione del pubblico:

Un ladro, recatosi di pieno giorno ai casali Papparotti, in fondo al viale Palmanova, si accosta ad una casa, vede una finestra aperta e non tanto alta, vi si arrampica e scompare in una stanza ove fa un discreto bottino di gioielli e di denaro.

Riappare alla finestra, si guarda attorno e spicca un salto. Ma in quella sbucano tre contadini che hanno compreso di aver a che fare con un ladro e si danno ad inseguirlo. Il mariuolo affida la propria salvezza alle gambe e via di gran corsa. Fuggitivo ed inseguitori percorrono prati e campi, saltano fossi, si arrampicano per scarpate e il ladro corre sempre; par di udire il battito affrettato del suo cuore. Ma gli inseguitori gli sono alle calcagna e per quanto egli raddoppi la lena per porsi in salvo dopo un'ora e mezzo di corsa velocissima lo raggiungono presso Lumignacco, gli son sopra, lo afferrano. La lotta è breve ma disperata; il ladro ansante, colla bava alla bocca, quale un toro ferito, è atterrato e legato come un salame.

Gli improvvisati carabinieri lo caricano su di una carretta e lo portano a Udine entrando da Porta Aquileia. Il curioso convoglio è seguito fino alla caserma dei carabinieri da un codazzo di gente mentre i tre contadini sono gloriosi e trionfanti per l'esito fortunato del loro inseguimento.

Il ladro viene perquisito dai carabinieri che gli trovano indosso una spilla d'oro e un portamonete con 10 lire.

Non è escluso però che egli nella fuga abbia gettato via parte della refurtiva.

Viene identificato per certo Antonio Zentilini d'anni 22 da Marano Lagunare.

I suoi inseguitori si chiamano Cremese Luigi, De Simone Emilio e Papparotti Ferdinando.

Corsa ciclistica. Per iniziativa del sig. Fioretti domenica prossima avrà luogo una corsa ciclistica nel percorso Udine-Tricesimo-Udine. La partenza avrà luogo alle 3 pom. a porta Gemona e potranno partecipare alla corsa tutti coloro che non vinsero premi in altre gare.

Una classe unica sulla ferrovia — Ci consta che alla Direzione Generale delle ferrovie si sta studiando il sistema americano di sopprimere le varie classi, istituendo una classe unica, e creando dei treni più economici, sempre ad una classe sola. Consimili esperimenti si fanno in Germania.

Pazzo che torna al Manicomio. Ieri poco dopo il mezzogiorno un individuo sulla sessantina, trovandosi in sala Aiace, commetteva ogni sorta di stranezze gridando come un forsennato. Dai presenti fu avvertito il vigile Trevisan che accompagnò il disgraziato in Questura. Quivi fu identificato per certo Fragolin Serafino fu Pietro di anni 58 da S. Vito al Tagliamento.

Aveva in tasca due coltelli di cui uno con lama aperta. Si tratta di un povero maniaco che fu altre volte ricoverato fra i pazzi e che perciò venne nuovamente inviato al Manicomio provinciale.

Cinematografo Bläser. Da qualche giorno trovasi in piazza Umberto I, maggiore attrattiva della fiera, il Cinematografo Bläser. Nel pomeriggio e nella sera le rappresentazioni si succedono sempre affollate di un pubblico sceltissimo che si diverte alle svariate e belle proiezioni.

Beneficenza. Il sig. Ellero Alessandro ha versato a questa Congregazione di Carità L. 5 per vincita di una scommessa. Si abbia sentite grazie.

ARTE E TEATRI

La Duse è austriaca?...

Finora avevamo creduto che Eleonora Duse fosse una pura e autentica gloria italiana. Ci dà questa sconsolante notizia la *Neue Freie Presse* di qualche giorno fa, occupandosi della partenza della insigne attrice da Berlino, ove ha dato, dopo Vienna, alcune recite ottenendovi uno straordinario successo.

Questo giornale che va per la maggiore scrive e noi traduciamo: « Come lo era Adelaide Ristori (!?) anche Eleonora Duse è austriaca, perchè nata in territorio austriaco. Essa nacque il 3 ottobre 1859 in treno, durante il viaggio di suo padre Alessandro, in Piemonte, andando a Venezia. In quell'epoca il territorio era ancora dell'Austria. »

La logica storica del cronista berlinese non fa una grinza. Con la sua teoria è accertato che tutti i lombardo-veneti nati prima del '59 o del '66 o fino a quando c'è stata la dominazione austriaca, sono austriaci! Oltre il Segantini, adesso vogliono anche la Ristori e la Duse. Fra poco, se Dio vuole, vorranno anche Giosuè Carducci e Arrigo Boito. In ogni modo, i cittadini d'oltr' Alpe non sono privi di buon gusto, e non mancano di audacia, anzi!

Commemorazione di Adelaide Ristori

Ci scrivono da Treviso, 14:

Stasera al *Sociale*, affollatissimo, il concittadino prof. cav. Tomaso Pasetti, disse nobilmente di *Adelaide Ristori e dell'Arte che fu sua.*

Delineò a tratti magistrali, la splendida figura della grande Signora del teatro, il di cui nome rievoca anche le più fulgide memorie della santa lotta pel riscatto nazionale.

Il conferenziere fu sinceramente applaudito.

ULTIME NOTIZIE

Il processo per l'aggiotaggio
L'amministratore dell'« Avanti » dal giudice istruttore

Genova, 15. — E' stato interrogato, stamane, dal giudice istruttore Viglieri e dal procuratore del Re Bartoli l'ex tenente Evaristo Armani, amministratore dell'*Avanti*, ch'era stato chiamato con mandato di comparizione per deporre sulle manovre ribassiste.

Arresti per la bomba?

Roma, 15. — L'*Avanti* dice che stamane fu arrestato l'individualista libero Tancredi, venuto da Torino a Roma a dirigervi il *Novatore*, organo individualista. Nello stesso tempo fu perquisita la casa di certi fratelli Consalvi, anarchici individualisti. Furono sequestrate le carte e una valigia del Tancredi.

Il successo di Bülow

Parigi, 15. — Il discorso pronunciato ieri dal principe Bülow al « Reichstag » è accolto con grande cordialità da tutta la stampa.

Il *Temps* lo giudica molto benevolmente e tiene conto dei criteri francesi, dicendo che non si può che felicitare il cancelliere dell'impero per il suo linguaggio moderato.

Dispacci da Londra dicono che anche là il discorso del cancelliere ebbe benevole accoglienze.

Il discorso d'un ministro che lascia il tempo che trova

Brescia, 15. — Oggi il ministro delle finanze Massimini, al banchetto offertogli a Leno dai suoi elettori, pronunciò un discorso sulle finanze italiane, in cui dopo aver parlato dalle solite riforme tributarie, dichiarò di riservarsi la presentazione di progetti di legge e terminò brindando al felice avvenire della gran patria italiana raccolta in monarchia liberale sotto la bandiera di Casa Savoia.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

I figli e tutti i congiunti del compianto *Domenico Moschioni*, profondamente commossi ringraziano quanti presero parte al loro dolore e chiedono venia per le involontarie omissioni.

Giornale di Udine (50)

FIOR DI GIGLIO

ROMANZO

Ognuno prendeva freddamente di mira l'uomo che nel suo interno aveva condannato.

Ad una parola di Riccardo che comandava — il fuoco una grandine di palle cadde sugli assalitori.

La radura davanti alla casa si coperse di cadaveri e di feriti, ma nello stesso tempo un turbine di palle raggiunse le finestre dietro a cui stavano i volontari italiani.

Però i nemici indietreggiarono e si misero fuori di tiro.

— Perchè vanno via? domandò un abruzzese.

— Perchè questa scena non è di loro aggradimento, disse un allegro giovane romano.

Ma i nemici non andavano via.

Dopo breve tempo una quindicina di uomini si distaccarono dalla colonna nemica, e girarono attorno alla casa, ma molto alla larga.

Nella casa tutti stavano ansiosi e trepidanti, perchè nessuno comprendeva lo scopo di tale manovra.

Quei quindici uomini parevano dei corvi che andassero in cerca di preda.

Il morale però dei bravi volontari era sempre alto; essi constatavano con viva consolazione che avevano respinto per due volte il nemico e nessuno di loro era stato colpito.

Bisogna tener presente che la casa era posta in mezzo alla campagna e quindi isolata, e che aveva sul davanti una porta e parecchie finestre custodite da inferriate, ma dalla parte di dietro non c'era nessuna apertura.

I quindici soldati nemici avevano compito il loro giro, senza essere molestati da nessun colpo di fucile dai difensori della casa. Essi si erano avvicinati alla fattoria, e, muniti di picconi, cominciarono a spostare le pietre come se volessero aprire un passaggio.

Quei colpi secchi rintronavano nelle orecchie dei rinchiusi come un suono lugubre di morte.

Riccardo si avvicinò alla parete ed impallidì. Aveva compreso che i nemici preparavano una mina per far saltare in aria la casetta.

Riccardo pensò che il muro non avrebbe potuto resistere, ma per quanto si stillasse il cervello non trovava nessuna via d'uscita al pericolo immenso e vicino che li minacciava.

I legionari rimanevano in silenzio.

Tutti vedevano la loro impotenza o comprendevano ch'erano perduti.

— Bisogna uscire! La morte per la morte! gridò imperiosamente Riccardo.

Come se la colonna assalitrice avesse udito il grido di angoscia del comandante, cominciò ad avanzare lentamente, ma inesorabilmente coi fucili spianati, pronti a far fuoco.

I volontari li guardavano avvicinare intrepidi e coraggiosi. Avevano capito che per essi non c'era più speranza, ma volevano vendere cara la propria vita.

I soldati s'inoltravano circospetti sulla spianata dell'ospitale.

Essi piantarono una bandiera e sempre sospettosi guardavano d'intorno.

Riccardo l'intrepido capitano della piccola colonna, osservava i movimenti del nemico.

Nella camera Prete Saggezza assisteva sempre il povero Enrico agonizzante, ma ad un tratto lo si udì esclamare:

— Dio ti abbia in gloria, bravo e buon ragazzo!

I legionari s'inginocchiarono tutti. Enrico era morto.

Prete Saggezza accanto al letto pregava e piangeva.

Poi s'alzò, compose il cadavere del povero giovanetto; gli mise tra le mani una piccola croce, e lo benedisse ancora una volta.

D'intorno, parte dei volontari guardavano colle lagrime agli occhi la salma dell'amato compagno.

Riccardo temè giustamente che quello spettacolo potesse influire sulla forza sull'ardire de' suoi compagni. Così si avvicinò con moto rapido al giovanetto spirato, lo baciò in fronte, e disse: Dormi in pace fratello mio! noi ti vendicheremo! e gli coprì la faccia col lenzuolo.

I volontari tornarono silenziosi ai loro posti.

I nemici si erano avvicinati di più alla casetta bianca, ma esitavano nel l'avanzare.

Quella casa triste e silenziosa, come contenesse dei morti anzichè dei viventi, incuteva rispetto e quasi avevano paura d'assalirla dopo che tanti compagni erano caduti fulminati da palle infallibili.

Però questo sentimento fu molto rapido in quella gente selvaggia, assetata di sangue.

A Riccardo venne un'idea.

Essa era ardita, ma valeva la pena di porla in esecuzione, poi che altri scampi non si presentavano.

Chiamò a sè tre de' suoi uomini e disse loro:

— Compagni, noi qui morremo, questo è certo, ma forse potremo ancora resistere per qualche ora.. siete voi pronti a sacrificarci prima di noi?

— Sì, risposero ad una voce i tre baldi giovani, ordinate ciò che dobbiamo fare.

— Ebbene, udite questi colpi di piccone? Essi provengono dal piede del muro di dietro. I nemici vi aprono una breccia, forse per deporvi una mina e farci saltare tutti in aria. Noi non possiamo molestarli perchè da quel lato non abbiamo nessuna apertura. Voi farete un largo foro dalla parte interna, nello stesso punto dove lavorano i nemici, e quando costoro crederanno di aver forato abbastanza il muro e si disporranno a deporvi la mina, troveranno le canne dei vostri fucili. Noi intanto, staremo sul dinanzi per tenere a bada gli altri nemici. I tre volontari non vollero sentire altro, e si precipitarono verso il punto ove rintronavano i colpi di piccone.

Armati alla loro volta di spranghe di ferro, tolte dalle asse dei letti, e da porte, si diedero con ogni lena a sfondare la parete. Era un momento terribile.

I colpi succedevano ai colpi, gli uni più cupi, gli altri più sonori. Si sentiva la respirazione affannosa dei tre giovani, e quella degli altri legionari, i quali fissi sul drappello turco gli occhi, si tenevano pronti a far fuoco. Ad un tratto però il lavoro che i nemici eseguivano esternamente parve cessare.

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti